

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

18
(2022)

Ledizioni

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico
Copyright © 2022 Ledizioni
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037-4488

<http://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Annette Rathje, Christopher Smith

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Enrico Giovanelli, Matilde Marzullo, Antonio Paolo Pernigotti, Matteo Rossetti

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le ‘o’ sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell’Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di luglio 2022 presso The Factory srl - Roma

SOMMARIO

Onomastica personale a Megara Iblea <i>Federica Cordano</i>	7
Une série de cratères tardogéométriques de Mégara Hyblaea. Hommage à Henri Tréziny <i>Lou de Barbarin</i>	13
Le fondazioni greche di Magna Grecia e di Sicilia in rapporto con gli insediamenti indigeni preesistenti <i>Pier Giovanni Guzzo</i>	47
Corinto e il suo istmo fra Oriente e Occidente <i>Michel Gras</i>	73
<i>Rationes</i> dei magistrati e monumenti epigrafici ateniesi d'età classica. Alcune osservazioni <i>Giovanni Marginesu</i>	93
Afrodite Muchia <i>Giovanna Rocca</i>	115
“Confini differenti per Frigi e Misi”. Alcune riflessioni su un problema identitario delle popolazioni di Misia nella <i>Geografia</i> di Strabone <i>Alessio Floriano Leo</i>	127
Ancora su umbro <i>grabouio-</i> e latino <i>Capitolium / Capitolinus</i> <i>Luca Marchionni</i>	167

Perseo e Medusa sugli specchi etruschi. Un frammento inedito del Civico Museo Archeologico di Milano <i>Martina Crugnola</i>	191
Novità su un particolare schema iconografico dell'orientalizzante etrusco <i>Noemi Valente</i>	231
Predatori esotici e prede nostrane nell'invenzione pittorica della <i>Tomba dei Demoni Azzurri</i> (V secolo) della necropoli di Monterozzi, a Tarquinia <i>Marco Masseti, Gloria Adinolfi, Rodolfo Carmagnola, Maria Cataldi, Luciano Marras</i>	263
Abstract dei contributi	285

AFRODITE MYCHIA

APHRODITE MYCHIA

Giovanna Rocca

RIASSUNTO: L'epiteto Mychia, riferito ad Afrodite in una iscrizione da Gyaros (*IG XII 5, 651*), ha ricevuto diverse spiegazioni sulla base di una generica semicità del termine *mychos* che esprime il concetto di 'profondità: divinità ctonia, dea delle grotte o della parte più interna della casa'. *μυχός*, riferito a un porto in fonti antiche e moderne, è la parte più interna, quella in cui il mare raggiunge la terraferma e indica il punto di attracco per le imbarcazioni. Su questa base è considerato che Afrodite è dea invocata dai marinai in situazioni di pericolo e protettrice dei viaggi, si propone l'ipotesi che l'epiteto indichi Afrodite che porta in salvo nella parte più profonda del porto (misurata per estensione, in senso orizzontale, e in senso figurato > 'interna') e vicina alla terraferma ringraziata in questo modo per lo scampato pericolo.

PAROLE CHIAVE: Afrodite Mychia; Gyaros; *mychos*; *mychios*.

ABSTRACT: The epithet Mychia, referring to Aphrodite in an inscription from Gyaros (*IG XII 5, 651*), has received various explanations on the basis of a generic semicity of the term *mychos*, which expresses the concept of 'depth': 'chthonic divinity, goddess of caves, or innermost part of the house'. The term *μυχός*, with reference to a port in ancient and modern sources, is the innermost part of a port, that area where the sea reaches the mainland and indicates the docking point for boats. On this basis and considering that Aphrodite is the protector of voyages and a goddess invoked by sailors in situations of danger, it is proposed that the epithet refers to Aphrodite leading them to safety in the deepest part of the port (measured by extension, horizontally, and figuratively > 'internal') yet close to the mainland. In this way, she is thanked for their narrow escape.

KEYWORDS: Aphrodite Mychia; Gyaros; *mychos*; *mychios*.

giovanna.rocca@iulm.it
Università IULM



AFRODITE MYCHIA

Giovanna Rocca

Gyaros è un'isola tristemente famosa per i Greci, un luogo 'simbolo' legato alla presenza di una prigione per i detenuti politici inaugurata nel periodo della guerra civile (1946-1949) e ripopolata negli anni '70 con l'internamento degli oppositori alla *Giunta* di Papadopoulos.

Isola ricca di fauna e flora ma inospitale è ricordata fin dall'antichità come "la povera Gyaros" (Strabone X 5, 3), "un'isola ribelle alla cultura e alla vegetazione" (Plut., *De exil.* 602), "l'isola la più sinistra" (Phil. Alex., *C. Flaccus* 151), provvista di una quantità di roditori che divorano anche il ferro (Ael., *Hist. anim.* 5, 14; Antigono di Caristo in Stefano di Bisanzio, s.v.) che fa dire al botanico J. Pitton de Tournefort nel resoconto del suo viaggio che non esiste luogo più arido e sgradevole in tutto l'Arcipelago¹ e già in epoca romana destinata a luogo di esilio².

Disabitata dopo il 1971, anno in cui il censimento registra gli ultimi due abitanti, dal 2001 è monumento storico e nel 2011 è stata dichiarata zona naturale protetta, oggetto di attenzione del WWF per la presenza di una ricca varietà di fauna marina e aviaria.

Per questo suo isolamento non è stata oggetto di ricerche sistematiche; M. Marthari ha scavato un sito preistorico vicino alla chiesa dedicata alla *Panagia Antilalousa* di cui dà notizia a un Convegno³ e le fonti ricordano l'esistenza di un piccolo villaggio di

¹ PITTON DE TOURNEFORT 1717, Lettera VIII, pp. 245-277.

² Fonti in CORDANO 2020a.

³ M. MARTHARI, *Παναγία η Αντιλαλούσα. Ένας άγνωστος προϊστορικός οχυρωμένος οικισμός (Panagia Antilalousa: an unknown prehistoric settlement on Gyaros)*. 1st International Scientific Conference. *The Archaeological Work in the Aegean Islands*, Rhodes, 27 novembre-1 dicembre 2013. Il programma del Convegno è pubblicato sul sito Academia.edu e su altri siti ma non mi è stato possibile risalire alla pubblicazione.



pescatori che doveva versare 150 dracme di tributo annuale a Roma (Strabone X 5, 3) e un luogo abitato è identificato da Plinio (*NH* IV 69).

Anastasopoulos (1974) riporta di aver visto, nel corso di una visita, un gran numero di tombe di epoca romana sparse tra i 5/6 piccoli porti della costa est e nei dintorni della sede del Comando della struttura detentiva.

Quanto alle epigrafi, a parte quelle ritrovate in altre località che menzionano gli abitanti dell'isola⁴, lo studio di F. Aron nel 1995 segnala una piccola lastra di marmo, riutilizzata in una casa privata e comunicata allo Studioso da un abitante dell'isola, il cui testo si dispone su due righe: al centro le iniziali GZM, quelle del probabile incisore e la data del 1884 e in posizione superiore Μητρόδωρε χρησ[τὲ χαῖρε--- una dedica funeraria di epoca imperiale.

In precedenza nel 1877 Klion Stephanos aveva pubblicato la seguente iscrizione⁵:

ΡΟΔΕΙΤΗ
ΥΧΙΑΙ ∴
Ἀφ]ροδείτη [Μ]υχία

Una piccola lastra di marmo (misure: H 0,20, largh. 0,15, sp. 0,03^{1/2}) porta una epigrafe votiva, l'unica finora proveniente dall'isola di Gyaros, scoperta nel 1870 tra le rovine dell'antica cittadina di quest'isola. L'integrazione dell'iniziale della seconda riga è l'unica possibile non essendone ipotizzabile nessun'altra nello spazio residuo sulla pietra. Su Afrodite Mychia qui va segnalato solo che come nella *Suida* così nel suo

⁴ *IG* XII 6, I, 470; *IG* XII Suppl., p. 117 da Samos; l'etnico compare nei graffiti di Grammata, Syros: ΚΙΟΥΡΤΖΙΑΝ 2000, nn. 80. 117 e 121 (*IG* XII 5, 712, 84B e 86B) e sulle monete.

⁵ STEPHANOS 1877, p. 357, trad. a cura di chi scrive. In *Suida* μ 1493 il riferimento ad Afrodite appare alla fine del lemma: μυχίατατον. ἐσώτατον. καὶ μυχίατατον καὶ Μυχία ἢ Ἀφροδίτη; *Vossianus* fa riferimento al *Codex Leidensis Vossianus*.

codice manoscritto *Vossianus* si incontra dopo il lemma *muchoi*.

La prima trascrizione riproduce la disposizione dell'iscrizione che si svolge su due righe e ci offre dati interessanti ai fini cronologici. Tutto sembra convergere al II sec. d.C.: l'uso di *epsilon* lunato che compare in epoca ellenistica e si afferma in questo periodo, la presenza di $\epsilon\iota$ che rende una /i:/ primaria, il motivo ornamentale a triangolo costituito da tre punti posto a chiusura dell'iscrizione che rende l'iscrizione simmetrica colmando il vuoto creato dai caratteri di numero minore della seconda riga⁶; la presenza di *iota adscriptum*⁷.

In nota poi Stephanos aggiunge che questa epigrafe si trova a Syros, presso il signor Challet. Ampelas nel capitolo dedicato agli scavi e alle scoperte avvenute a Finikas (Syros) nel 1873, introduce la figura di Casimir Paul Challet, l'allora console di seconda classe francese a Syros dal 1869, scopritore di alcune tombe di epoca romana e soprattutto di un mosaico tutt'ora esposto nel locale *Kentro Pnevmatiko* di Ermoupoli⁸.

Ora, Stephanos pubblica nel 1875, in seguito a una ricognizione sistematica delle epigrafi dell'isola, tutte le iscrizioni ritrovate a

⁶ Rispettivamente GUARDUCCI 1967, pp. 376-377; THREATTE 1980, pp. 190-199 (la maggiore diffusione è al II sec. a.C., ma si trova come tratto arcaizzante in età adrianea); MC LEAN 2002, p. 49 (Δ ; Hadrianic).

⁷ Il fenomeno, inerente al processo di monottongazione dei dittonghi lunghi che in età ellenistica comportò la perdita dello *iota* nella pronuncia della *koine*, non costituisce un *terminus* cronologico saldo. A. Debrunner – A. Scherer (1969, p. 101), offrono una forcilla cronologica ampia “ $\eta\iota$ a partire dal 375 a.C. circa fu cambiato in ϵ lunga chiusa (scritto EI – ...); più tardi fu ristabilito analogicamente (forse solo nella scrittura) $\eta\iota$ (o $\eta\iota$ -) nella prima declinazione...”.

⁸ AMPELAS 1874, pp. 310-312. La scoperta è descritta in una lettera di Challet inviata al giornale *Panopsi* (n. 140) con il dichiarato scopo di aggiungere particolari alla notizia della scoperta data in precedenza. Il Challet donò al Louvre due statuine (inv. MNB 806 e 807) provenienti da Syros oltre ad altri manufatti.

Syros⁹ e i graffiti di Grammata e a p. 50, 51 della sua opera riporta che una parte di un altare e alcune epigrafi si trovano presso il Challet (p. 58): in quegli anni c'era una fervente attività di recupero delle antichità, di cui il console era parte attiva; perciò è verisimile che abbia visto anche questa lastra a casa sua.

L'iscrizione, poi, ad opera di F. Hiller von Gaertringen confluisce in *IG XII 5, 651* (Gyaros)

[Αφ]ροδείτη | [Μ]υχία

La piccola lastra di marmo su cui è inciso il testo è priva di contesto e le notizie sono poco significative¹⁰, tuttavia si può affermare che non è sicuramente di origine locale in quanto non risultano cave di marmo a Gyaros; la tipologia del testo come dedica si può equiparare, con le dovute differenze, ad altre iscrizioni graffite come quelle provenienti dalle località dai significativi nomi parlanti di Grammata (Syros)¹¹, Grammeno o Sta Grammata a nord-est dell'isola Proti di fronte alla Messenia¹² e Grammata in Albania¹³, come testimonianza di ringraziamento per uno scampato pericolo e indirizzate a divinità le cui doti salvifiche sono ben note come Isis e i Dioscuri rispettivamente li presenti.

Anche questa testimonianza potrebbe porsi come segno tangibile di riconoscenza in ricordo della protezione accordata. In più, insieme agli altri graffiti, menzionati sopra, ci offre una testimonianza sulle reti della navigazione antica nelle Cicladi il cui tipo principale consisteva nel piccolo cabotaggio che permetteva di avere sempre la terra in vista. Gyaros doveva costituire un punto di passaggio più o meno fortuito, che non era certo legato alle sue risorse, sfruttato dalle imbarcazioni che circolavano tra le Cicladi o facevano rotta verso la costa micrasiatica.

⁹ STEPHANOS 1875.

¹⁰ Soprattutto sullo stato di conservazione del supporto e sulle cause delle lacune iniziali: lettere illeggibili o rottura della pietra?

¹¹ STEPHANOS 1875, nn. 1-55; KIOURTZIAN 2000.

¹² VALMIN 1929.

¹³ HAJDARI *et Alii* 2007.

Afrodite è definita *mychia*, epiteto che ha ricevuto diverse spiegazioni sulla base di una generica semicità del termine *mychos* che esprime il concetto di ‘profondità’ mostrato dall’analisi di fonti letterarie ed epigrafiche: nella *RE* (S. Eitrem, s.v. *Mychioi Theoi*) Afrodite è equiparata ad altre divinità ctonie con l’accostamento alla rondine esplicitato in una fonte¹⁴; un passo della Teogonia esiodea è utilizzato da Nagy (1999², p. 258) in seguito ripreso da Corinne Pache (2008, p. 226) per i rapporti col mondo infero che emergono dal verso 991: “A figure like Phaethon is specifically called a *daimōn* in his function as *nēopólos múkhios* ‘underground temple-attendant’ of the goddess Aphrodite”; J. Myres (1914, n. 1888) suggeriva di integrare con Παφία la prima parte (?-ya-mu-ko-i) di una iscrizione sillabica cipriota ritrovata a Golgoi su una base di statuetta per la presenza di ..μυχοία¹⁵. Nonostante le difficoltà di lettura Pirenne-Delforge (1994, p. 356) ancora afferma “La déesse ‘des profondeurs’ de Golgoi est indubitablement une divinité en relation avec le mond des morts”.

Di contro F. Aron (1995) sceglie una ‘profondità’ fattuale e interpreta Afrodite Mychia come dea delle grotte o della parte più interna della casa, ipotesi condivisa anche da F. Cordano (2020) che parla di culti privati per gli dei *Mychioi* anticipando nel titolo la sua interpretazione come “Penati della casa”.

D. Muscianisi (2017) ricostruisce, giustamente, per il derivato *mychios* una base nominale gr. *μοχ-/ *μυχ- ‘fondo, parte interna, parte nascosta, luogo chiuso’ portando ad esempio testimonianze letterarie a partire da Omero, alcune glosse esichiane e citazioni di autori in cui l’epiteto è usato per alcune *interpretationes Graecae* di

¹⁴ Ael., *NA* 10, 34: “τιμᾶται δὲ ἡ χελιδὼν θεοῖς μυχοῖς καὶ Ἀφροδίτῃ, μυχία μέντοι καὶ ταύτῃ”.

¹⁵ MASSON 1983², p. 290 commenta per (a) ? -ya-mu-ko-i (b) o-ma-mo (c) pa-to-re ...μυχοία ὁ μαμ(μ)ο/πάτωρ “Le debut est obscure...Il est difficile d’admettre un e..ou un pi (Hoffmann), ou encore un monogramme pour pa-pi (Myres)... Myres admet ce mot comme épithète d’Aphrodite. En effet, l’adjectif μυχοία tiré de μύχοιος est plausible”.

divinità straniera e sincretismi di età imperiale (Posidone Μύχιος e la dea Μυχία probabilmente la sua paredra)¹⁶.

Due glosse in particolare sono interessanti: Hsch. μ 1768 μοχοῦ ἐντός ‘dentro, in fondo’ e μ 2008 μυχί· αἱ καταδύσεις, οἱ ἐνδότατοι καὶ ἀπόκρυφοι τόποι. λιμένες, κοιλότητες, ἔσχατα. καὶ τὰ ποιήματα. ἢ τὰ ἐσώτερα μέρη perché, insieme ad altre informazioni, permettono di delinearne meglio la caratteristica dell’epiteto in relazione ad Afrodite.

Com’è noto Afrodite è una divinità cara ai marinai, dea marina per eccellenza, connotata come *euploia* perché vigila sui viaggi, dai molti epiteti quali Γαληναία, Πελαγία, Πόντια, Λιμενία, Ἀναδομένη, Θαλασσία, che marcano il suo legame con il mare e invocata in momenti di pericolo.

L’isola di Gyaros era dotata di piccole insenature con assenza di strutture portuali al loro interno che, in base alle condizioni meteorologiche, alla provenienza e alla forza del vento, offrivano riparo alle navi di piccolo tonnellaggio sorprese, non lontano dalla costa, da violente perturbazioni o da avaria, presentando i requisiti di accessibilità e di sicurezza necessari dovuti all’andamento dei fondali e alla conformazione della costa¹⁷.

I porti della Panagia, di Phyllades e i rimanenti in queste occasioni (soprattutto a causa della velocità del vento che ancor oggi nella Cicladi crea giorni di *apagoreutiko* in cui è ‘proibita’ la circolazione marina), costituivano rifugi sicuri per le navi ancorate.

Nella descrizione morfologica dei porti viene utilizzato il termine μυχός: Thuc. VII 52: “ἐν τῷ κοίλῳ καὶ μυχῷ τοῦ λιμένος”; Polluce, *Onomasticon* III, 28: “μέρη δὲ πόλεως τὰ μὲν ἐκ θαλάττης αἰγιαλός, ἀκτή, ἤϊον, λιμὴν καὶ λιμένος στόμα καὶ βάθος καὶ μυχός”; Hsch. μ 2008 citato in precedenza; altre fonti in *TLG s.v.*

¹⁶ *IG* XII 2 484, 12-13 da Mitilene – Lesbo.

¹⁷ Elementi fisici che hanno preponderante importanza in questa determinazione oltre al regime dei venti e delle correnti e al moto ondoso.

Questa descrizione è utilizzata tutt'oggi, con le dovute aggiunte, per descrivere le parti principali di un porto¹⁸:

1. le sue estremità, cioè i capi dai quali è formato,
2. la bocca, la linea retta immaginaria che unisce le sue due estremità,
3. i suoi lati,
4. il suo entroterra, il punto più interno di penetrazione del mare sulla terraferma (ο μυχός του, το εσώτερο σημείο είσδυσης της θάλασσας στη ξηρά),
5. la sua portata, che è sempre misurata in miglia, è generalmente considerata come la sua portata media,
6. la lunghezza di penetrazione, anch'essa misurata, sempre in miglia, dalla bocca alla parte più interna, e
7. la sua profondità, misurata in metri o tese, è generalmente presa come profondità media.

La partizione definita μυχός, è la parte più interna, quella in cui il mare raggiunge la terraferma e indica il punto di attracco in cui le imbarcazioni sono in salvo.

Perciò in questo caso l'epiteto starebbe a indicare Afrodite che porta in salvo nella parte più profonda (misurata per estensione, in senso orizzontale, e in senso figurato > 'interna') e vicina alla terraferma.

È un'alternativa che considera un contesto diverso, da tenere presente in mancanza di riferimenti precisi e da porre accanto a quella più comune, basata sul ritrovamento dell'iscrizione nell'abitato antico, di ricondurre il culto di Afrodite *Mychia* a un ambito privato.

L'epiteto è legato alle ninfe in un'iscrizione da Naxos in alfabeto epicorico su una stele le cui notizie sul ritrovamento e sul luogo di conservazione sono dovute a interventi diversi:

¹⁸ Il collega Ch. Makris, ingegnere civile idraulico all'Università Aristotele di Salonicco *per litteras* mi ha confermato che questo è lo schema seguito nella presentazione dell'argomento.

IG XII 5, 53 (Naxos - IVa) Νυμφέ|ων Μυ|χτιέων

Il primo editore, J. Martha (1885), dichiara la provenienza:

“Dans un champ, près d’une chapelle dédiée à Haghia Sophia, à côté de la route qui va de Naxia à Phaneromeni... Cette inscription gravée sur une petite stèle (H o^m. 30 environ) était probablement placée à l’entrée d’une grotte et marquait où commençait le domaine des Nymphes ‘interieures’”.

Hiller la vede in località *Mitryia* presso M. I. Mikés e con l’aiuto dell’Eforo alle Antichità la fa portare al Museo locale. In seguito M. Krispi ottiene altre informazioni: la stele sarebbe stata ritrovata nell’alveo del fiume *Xeretrochari* alle pendici del monte *Gennitis* dove si trovano tre grotte presso una delle quali fu costruita la chiesa della Natività¹⁹. Sulla sua supposizione che qui si trovasse un sacello dedicato alle Ninfe, si basa tutta la letteratura successiva; questa ipotesi è anche servita negli anni 30 del ‘900 al Soprintendente alle Antichità di Naxos N. Gavala, dotato, a detta dei colleghi di “uno sguardo vigile ed esercitato”, per avviare scavi nelle vicinanze.

Non è possibile qui stabilire se le Ninfe in questione fossero riferite alle acque del fiume o alle grotte vicine, elementi naturali spesso accostati²⁰, ma, nella scelta del termine entra in gioco ancora il concetto di ‘profondità’: nel primo caso, riferito ad una massa liquida, in senso proprio, assoluto per marcare la distanza tra il fondo e il livello superiore e nel secondo caso, identico al nostro, in riferimento a una dimensione orizzontale che misura ‘la profondità della grotta’.

In conclusione, anche in mancanza di prove archeologiche non si può escludere l’esistenza di un luogo di culto, situato nell’abitato, in cui poteva trovare posto l’epigrafe. L’ipotesi suggerita si sposa con

¹⁹ M. Krispi ne dà notizia sul giornale *Καίροί* del 1899. Purtroppo sul ricco sito <https://library.parliament.gr/Portals/6/pdf/digitalmicrofilms.pdf> manca questa annata. Le notizie sono pertanto riprese da Hiller.

²⁰ “Vi rallegrate degli antri, gioite delle grotte, vaganti nell’aria, siete nelle sorgenti”, *Inni orfici* 51, 5, trad. di G. Ricciardelli, Milano 2006.

quella vulgata perché inclusiva di una Afrodite che dona protezione a un luogo 'interno, profondo' e, in questo caso, è sostenuta dai dati linguistici che assicurano *μυχός* in relazione a un porto. Si può forse aggiungere qualcosa sul grado di cultura del redattore del testo che va al di là del possesso di base della scrittura e che, nel momento del pericolo, usa un termine proprio di un contesto a lui familiare e noto per ringraziare la dea che l'ha accompagnato in salvo fino alla terraferma.

giovanna.rocca@iulm.it
Università IULM

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ARON 1995 = F. ARON, *Μια πέτρα με επιγραφές από τη Γύαρο* in “Συριανά Γράμματα” 32, 1995, pp. 204-212.
- AMPELAS 1874 = Τ.Δ. Αμπελας, *Ιστορία της νήσου Σύρου από των αρχαιοτάτων χρόνων μέχρι των καθ’ ημάς*, Ερμουπολει Σύρου 1874.
- ANASTASOPOULOS 1974 = P. ANASTASOPOULOS, *Εδώ κι εκεί*, Αθήνα 1974, pp. 78-85, ristampato in “Συριανά Γράμματα”, 32, 8, 1995 col titolo *Στην Γύαρο*, pp. 198-199.
- CORDANO 2020 = F. CORDANO, *Theoì Múchioi. I penati delle isole*, in A. INGLESE (a cura di), *Epigrammata 5, Dinamiche politiche e istituzionali nell’epigrafia delle Cicladi*, Atti del Convegno, Roma, 31 gennaio - 1 febbraio 2019, Roma 2020, pp. 109-116.
- CORDANO 2020a = F. CORDANO, *Gyarus, insula immites et sine cultu hominum (Tac., Ann. III 69, 5)*, in G. MADDOLI, M. NAFISSI, F. PRONTERA (a cura di), *Σπουδῆς οὐδὲν ἐλλιποῦσα Anna Maria Biraschi. Scritti in memoria*, Borgoricco (PD) 2020, pp. 111-114.
- DEBRUNNER – SCHERER 1969 = A. DEBRUNNER, A. SCHERER, *Storia della lingua greca. II. Il greco postclassico. Questioni e caratteri fondamentali* (Trad. it. a cura di F. Bonino, Napoli 1969).
- GUARDUCCI 1967= M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca. I: Caratteri e storia della disciplina: La scrittura greca dalle origini all’età imperiale*, Roma 1967.
- HAJDARI et Alii 2007 = A. HAJDARI, J. REBOTON, S. SHPUZA, P. CABANES, *Les inscriptions de Grammata (Albanie)*, in “REG”, 120, 2, 2007, pp. 353-394.
- F. HILLER VON GAERTRINGEN (ed.), *Inscriptiones Graecae XII, 5. Inscriptiones Cycladum*, Berlin 1903-1909.
- KIOURTZIAN 2000 = G. KIOURTZIAN, *Recueil des inscriptions grecques chrétiennes des Cyclades, de la fin du IIIe au VIIe siècle après J.-C.* (Travaux et Mémoires du Centre de Recherches d’Histoire et Civilisation de Byzance - Collège de France. Monographies 12), Paris 2000.
- MARTHA 1885 = J. MARTHA, *Inscriptions de Naxos*, in “BCH”, 9, 1885, pp. 493-505.

- MCLEAN 2002 = B.H. MCLEAN, *An Introduction to Greek Epigraphy of the Hellenistic and Roman Periods from Alexander the Great down to the Reign of Constantine (323 B.C –A.D. 337)*, Ann Arbor 2022.
- MASSON 1983 = O. MASSON, *Les inscriptions chypriotes syllabiques. Recueil critique et commenté*, Paris 1983².
- MUSCIANISI 2017 = D. MUSCIANISI, *Gli epiteti degli dei nelle fonti epigrafiche delle Cicladi / Die Götterepitheta del Kykladen in den inschriftlichen Quellen*. Tesi dottorale, Università degli Studi di Macerata & Universität zu Köln 2017.
- MYRES 1914 = J. MYRES, *Handbook of the Cesnola Collection of Antiquities from Cyprus*, New York 1914.
- NAGY 1999 = G. NAGY, *The Best of the Achaeans: Concepts of the Hero in Archaic Greek Poetry*, Baltimore 1999².
- PACHE 2008 = C. PACHE, *Mortels et Immortelles dans la Théogonie*, in: *Dossier: S'habiller, se déshabiller dans les mondes anciens*, Paris 2008. <http://books.openedition.org/editionsehess/2361>.
- PIRENNE-DELFORGE 1994 = V. PIRENNE-DELFORGE, *Aphrodite et l'île de Chypre* in *L'Aphrodite grecque*, Liège 1994. Disponibile online: <http://books.openedition.org/pulg/1431>.
- PITTON DE TOURNEFORT 1717 = J. PITTON DE TOURNEFORT, *Relation d'un voyage du Levant fait par ordre du Roy*, Paris 1717.
- STEPHANOS 1875 = K. STEPHANOS, *Ἐπιγραφαὶ τῆς Νήσου Σύρου τὸ πλεῖστον ἀνέκδοτοι, μετὰ τοπογραφικῶν καὶ ἱστορικῶν παρατηρήσεων περὶ τῆς ἀρχαίας Σύρου καὶ δύο λιθογραφικῶν πινάκων*, Αθήναι 1875.
- STEPHANOS 1877 = K. STEPHANOS, *Ἐπιγραφαὶ Γυάρου καὶ Θήρας*, in “BCH”, 1, 1877, pp. 357-359.
- THREATTE 1980 = L. THREATTE, *The Grammar of Attic Inscriptions I: Phonology*, Berlin-New York 1980.
- VALMIN 1929 = N. VALMIN, *Inscriptions de Messénie*, in “Bulletin de la Société Royale des Lettres”, 4, 1928-1929, pp. 1-48.